

*una caritate,  
una regula,  
similibusque  
vivamus moribus*



*Liturgia est culmen  
ad quod actio Ecclesiae tendit  
et simul fons unde  
omnis eius virtus emanat.*

SECRETARIUS LITURGIÆ  
Ordinis Cisterciensis

Circolare liturgica 2017-1

Monastero Heiligenkreuz, 23 luglio 2017

Care Consorelle e cari Confratelli,

siamo già a metà del 2017, siamo già molto avanti nel corso dell'anno e posso riferire molte cose nell'ambito della liturgia; è arrivato quindi il momento di mandarvi questa lettera.

### **Risonanze alla mia ultima lettera**

Mi è stato chiesto di scrivere lettere più brevi e di limitarle all'essenziale. Cercherò di impegnarmi in questo senso. Se non dovessi riuscirci, vi prego di essere indulgenti.

Ho ricevuto il seguente messaggio da un monastero: «Tra le altre cose, i fratelli di Westmalle ci hanno inviato nel frattempo venti antifonali non legati assumendosi persino i costi di spedizione. Ne siamo molto riconoscenti. La legatura viene fatta per noi in modo perfetto e con pochissima spesa dai detenuti di un penitenziario che si trova nelle vicinanze. Così il corale cistercense entra persino dietro le mura di una prigione...».

### **Thesaurus Liturgiae O.Cist.**

Il Capitolo generale del 2015 aveva espresso il desiderio di realizzare una migliore rete nel lavoro liturgico. C'era l'auspicio esplicito di creare una banca dati internet (Thesaurus), nella quale le singole comunità possano caricare testi, libri, quaderni, documenti ecc. liturgici per permettere a tutte le comunità di prendervi parte. Questo nel frattempo è stato realizzato. Esiste inoltre la possibilità di visitare sulla stessa pagina internet un forum di discussione, in cui si possono porre questioni liturgiche, discuterle e rispondere ad esse. Si accede alla nuova pagina sotto: [www.liturgia-ocist.org](http://www.liturgia-ocist.org). Il servizio è molto semplice. Per usare la pagina in modo corretto occorre prima registrarsi. Poi si può cliccare su "Thesaurus" o su "Forum". Il resto dovrebbe chiarirsi da sé. Nel caso che ci fossero problemi, proposte di miglioramento o domande, siete gentilmente pregati di rivolgervi a me. Il mio grande desiderio sarebbe che questa informazione venisse distribuita a tutti i membri che sono interessati alla liturgia o che sono impegnati in essa. Ugualmente importante è che questo nuovo servizio sia anche veramente utilizzato assiduamente. Attendo già fin da ora con gioia la vostra collaborazione. Ho invitato anche membri di altri Ordini (ad es. Trappisti e Benedettini) a partecipare a questa banca dati.

## Participatio actuosa alla Liturgia della Ore

La Costituzione liturgica del Concilio Vaticano II afferma al n. 14: «È ardente desiderio della madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano, “stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo acquistato” ( 1 Pt 2,9; cfr. 2,45), ha diritto e dovere in forza del battesimo. A tale piena e attiva partecipazione di tutto il popolo va dedicata una specialissima cura nel quadro della riforma e della promozione della liturgia. Essa infatti è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano». Nell’*instructio generalis* al salterio questo pensiero viene ulteriormente approfondito e al n. 33 si legge: «Perciò, tutte le volte che si rende possibile, la celebrazione comune con la frequenza e la partecipazione attiva dei fedeli è da preferirsi alla celebrazione individuale e quasi privata. È bene inoltre che l’Ufficio in coro e in comune, sia cantato, secondo l’opportunità, sempre rispettando la natura e la funzione delle singole parti».<sup>1</sup> Queste norme sono chiare e inequivocabili e dovrebbero essere anche veramente prese a cuore. Occorre tuttavia anche notare assolutamente che la tradizione del nostro Ordine è tutt’altra.

Nella struttura architettonica tipica delle chiese del nostro Ordine è prevista una partecipazione minima per gli esterni. Occorre inoltre notare che i Capitoli Generali dell’inizio dell’età moderna hanno tutti respinto la partecipazione dei laici alla preghiera corale. Tutte queste disposizioni della tradizione hanno un significato più profondo. Da una parte sono state probabilmente le norme per la clausura a rendere malaccetta la partecipazione degli esterni, poiché con essi c’è un certo disagio che può verificarsi. Anche oggi si potrà constatare in molti luoghi che la mera presenza degli ospiti alla preghiera monastica non rappresenta automaticamente una «partecipazione piena, consapevole e attiva» – ciò che conta è che questa si realizzi soprattutto in tutti i membri della comunità.

Come riuscire a creare questa «partecipazione piena, consapevole e attiva» di tutti i fedeli (dei religiosi e degli esterni) in una celebrazione comune? Il semplice «guardare» da parte dei visitatori e dei turisti non può essere né auspicabile né di aiuto nella preghiera – sebbene questo «guardare» possa rendere possibile un incontro con il Dio vivente che di fatto non si può negare a nessuno. La bellezza della Liturgia delle Ore consiste appunto anche nel fatto che essa è aperta a tutti e può essere partecipata da chiunque, anche se non fosse ammesso ai sacramenti. Bisognerebbe però in ogni caso poter rendere possibile la partecipazione alla preghiera della comunità in coro a coloro che desiderano veramente pregare. Sul fatto che sia sensato di mettere costoro subito nei banchi del coro c’è di che dubitare, ma si dovrebbe introdurla in modo opportuno nella Liturgia delle Ore, offrire loro dei sussidi adatti, libri (eventualmente traduzioni) – soprattutto quando partecipano regolarmente ad essa. Molte persone raccontano di giornate trascorse in monastero, durante le quali sono venute a conoscenza della Liturgia delle Ore e hanno iniziato a coltivarla esse stesse. Questo è davvero una benedizione per la Chiesa. Ciò nonostante la partecipazione dei fedeli non deve diventare inopportuna o problematica. In questo una comunità che è ogni giorno «sommersa» dai molti turisti o dai pellegrini avrà altre esigenze di una dove partecipano solo pochi ospiti in modo sporadico alla preghiera. Inoltre, ogni comunità deve sperimentare le

---

<sup>1</sup> Ed. italiana: *Principi e norme per la liturgia delle Ore secondo il rito romano*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1975, p. 27.

sue impostazioni individualmente adatte e tradurle nella pratica. L'utilizzo di un organo può eventualmente facilitare molto il canto comune. Ascoltiamo infine anche il n. 273 della *Instructio generalis* per il libro delle Ore: «In tal modo la Liturgia delle Ore non apparirà più come un bel monumento dell'età passata, da conservare intatto per l'ammirazione degli intenditori, ma rivivrà in forme nuove, si affermerà sempre più e diverrà segno e testimonianza di comunità piene di vita e di freschezza».<sup>2</sup>

### **Attualità dalla Chiesa e dall'Ordine**

I vescovi cattolici **di lingua francese** avevano annunciato una nuova versione del **Padre Nostro**. Invece che per l'Avvento, il nuovo testo rielaborato dovrebbe diventare obbligatorio solo dalla Pasqua dell'anno prossimo. In esso cambia la frase: «E non c'indurre in tentazione», che adesso dovrebbe poi suonare: «E non lasciarci cadere in tentazione» - tutto questo ovviamente in francese, non in tedesco. Le altre chiese cristiane della Svizzera di lingua francese hanno accolto bene la modifica apportata dai vescovi cattolici. La nuova versione del Padre Nostro riguarda tutti i paesi francofoni, ad eccezione del Canada. Nel Belgio essa è in vigore già dal 4 giugno; farà seguito la Francia nel dicembre di quest'anno, mentre la Svizzera cambierà il testo a Pasqua del 2018. (cf. Radio vaticana 29.6.2017)

P. **Nikolaj Aracki** O.Cist. (Sticna) ha conseguito quest'anno il dottorato in scienze liturgiche all'università romana di Sant'Anselmo e adesso insegna già liturgia all'università di Ljubljana. P. **Johannes Paul Chavanne** O.Cist. (Heiligenkreuz) sta facendo quest'anno il suo dottorato teologico di scienze liturgiche all'università di Vienna e insegnerà presto liturgia all'Istituto superiore di Heiligenkreuz. Cogliamo l'occasione per congratularci sinceramente con loro augurando tanta gioia e passione per il loro nuovo impegno. Sono contento che il nostro Ordine ha ottenuto ancora due nuovi esperti in liturgia.

Sr. Pauline Klimachs O.Cist. (Helfta) mi ha pregato di dare la seguente informazione: «Desidero rendere il più possibile accessibili a molte persone le note che abbiamo messo qui a Helfta in GABC. In questo modo anche le comunità piccole che vogliono cantare solo ogni tanto un **inno o un'antifona in latino** potrebbero stampare una bella versione nei loro fascicoli. Il tutto si trova in: <https://gregobase.selapa.net/>. Anche l'innario e l'antifonale di Westmalle sono liberamente disponibili come immagini sotto: <http://splendorveritatis.org>». Ringrazio le Sorelle di Helfta per il magnifico lavoro e sono contento se questo notevole lavoro può essere di aiuto anche ad altri.

La Congregazione per il Culto divino ha richiamato in una lettera circolare del 15 giugno 2017 l'attenzione sulle **regole già in vigore riguardo al pane e al vino per la celebrazione eucaristica**: Il pane per l'Eucaristia «deve essere azzimo, esclusivamente di frumento e preparato di recente». «Il vino [...] deve essere naturale, del frutto della vite, genuino, non alterato, né commisto a sostanze estranee». Essa rimanda con ciò alle disposizioni esistenti nel Diritto canonico (can. 924 CIC) e nelle norme del messale romano (n. 48 & 50). La Congregazione per il Culto divino cerca in questo scritto di contravvenire alla tendenza all'industrializzazione e alla commercializzazione nella produzione delle ostie con tutto quello che ne consegue. Di fatto ci si chiede come mai molte comunità acquistino ostie e vino per la Messa all'estero, nonostante che in qualche parte molti vignaioli producano vino per la

---

<sup>2</sup> Ibidem, p. 75/76.

Messa (spesso anche monasteri) ed esistano sufficienti comunità religiose che fanno ostie (nel nostro Ordine per esempio Valley of our Lady, Maigrage ecc.). In questo contesto la Congregazione per il Culto divino richiama la combinazione di «onestà, responsabilità e competenza» che occorre per la preparazione del pane e del vino per la celebrazione eucaristica – quindi tutto quello che ci si aspetta anche dal fornaio e dal vignaiolo di fiducia. La Congregazione per il Culto divino tra l'altro parla sempre di «pane», non di «ostie». La lettera circolare menziona però anche uno scritto del 2003 della Congregazione per la dottrina della fede sull'uso di pane a basso tenore di glutine e di mosto (succo d'uva non fermentato) come materia dell'Eucaristia. La licenza di usare pane a basso tenore di glutine o mosto d'uva senza alcool può essere ancora concessa a chi ne ha bisogno dal punto di vista medico. Finora comunque non si poteva per motivi tecnici scendere sotto un valore limite di 0,008 g senza servirsi di aggiunte artificiali nella produzione di ostie. Nel frattempo esistono anche singoli panetterie fornai che offrono ostie senza glutine con il valore limite richiesto di max. 0,002 g su 100 g farina. Il pane eucaristico che corrisponde a questi criteri può essere usato per l'Eucaristia nella Chiesa cattolica, perché è considerato pane di frumento. Le oblate senza glutine di fecola di patate che si possono trovare in commercio e che sono del tutto senza glutine e perciò non contengono farina di frumento, non corrispondono alle norme liturgiche e non possono essere usate nella Chiesa cattolica. Le persone che non possono ricevere la comunione neppure sotto la specie del pane con poco glutine, hanno la possibilità di riceverla sotto la specie del vino. (cf. L'informazione della relazione liturgica dell'arcidiocesi di Vienna).

Il Segretariato per la liturgia dell'OCSO mi ha fatto notare alcuni elementi che possono essere utilizzati in quella che ora è la  **festa di santa Maria Maddalena**  e che sono approvati per l'Ordinariato anglicano e nel Thesaurus Liturgiæ Horarum Monasticæ (Romae 1977): Vigilie: 1. Notturmo Sal 6, 13, 16 (numerazione ebraica); Lettura: Es 15,1-21, 2 (oppure: Sof 3,14-20). 2. Notturmo Sal 30, 42 & 43, 63; 3. Notturmo Cantico 1 Sam 2,1-10 (oppure: Gdt 9,11-14). Vespri: Sal 111, 116 (= Vulgata Sal 114&115), 139. Lodi: Lettura breve Is 30,18-21; Sesta: Lettura breve Sap 1,1b-2, Vespri: Lettura breve 2 Cor 1,3-7. Letture alternative per ogni Ora: Ruth 1,6-18; 1 Sam 16,14-23; Is 25,1-9; At 13,26-33a; At 16,13-18; 1 Cor 1,26-31.

A quanto si dice **La Congregazione per la dottrina della fede** avrebbe lavorato a una nuova istruzione per le traduzioni che dovrebbe sostituire la parzialmente contestata istruzione „Liturgiam authenticam“. Secondo altre dichiarazioni si tratterebbe soltanto di un completamento di questa istruzione. Pare che il progetto di tale testo sia ora sottoposto al giudizio del Santo Padre. Ciò significa che le traduzioni attualmente in corso dovrebbero eventualmente attendere ancora un poco in modo da evitare poi un lavoro doppio.

La Congregazione per la dottrina della fede lavora attualmente anche ad un progetto per un ciclo ufficiale di letture per il **l'anno secondo delle letture per le Vigilie**, come esiste già in molte lingue, ma manca ancora nella *Liturgia Horarum* latina (editio typica). Sarebbe bello se si arrivasse così ad un'unificazione dei molti ordinamenti per le letture delle Vigilie dei singoli gruppi linguistici all'interno della Chiesa e del nostro Ordine. Ciò sarebbe anche di vantaggio nella scelta di antifone dell'Ufficio che si riferiscono alla lettura delle Vigilie. Si tratta di un lavoro che ha avuto molti ritardi intorno al quinto volume della *Liturgia Horarum*, e che era annunciato già dal tempo della riforma liturgica. Forse con questo libro verranno adesso finalmente pubblicate anche delle orazioni salmiche ufficiali.

La Congregazione cistercense di Mehrerau ha pubblicato una nuova traduzione delle **Messe proprie dell'Ordine cistercense**, con la corresponsabilità della Congregazione cistercense

austriaca. Il testo è stato tradotto e rielaborato da M. Hildegard Brem O.Cist. (Mariastern-Gwigen) e P. Alberich Altermatt (Hauterive/Eschenbach). Questo libro può essere ordinato presso il Be&Be-Verlag Heiligenkreuz sotto: +43 / 2258-8703-400 oppure: [bestellung@klosterladen-heiligenkreuz.at](mailto:bestellung@klosterladen-heiligenkreuz.at) oppure online sotto: <http://www.bebeverlag.at/>. A tutti coloro che hanno collaborato va il nostro cordiale ringraziamento.

### **Attività del Segretariato liturgico**

Dal 4 al 7 luglio 2017 si è svolto a Roma il **Sinodo dell'Ordine**. Il 6 luglio ho fatto – come previsto dallo statuto del Segretariato liturgico - un rapporto sulle attività del Segretariato liturgico. C'erano molte cose da discutere. Sono stato molto contento del vivo interesse dei partecipanti al sinodo e spero che possiamo preparare bene i relativi argomenti per il Capitolo Generale del 2020.

Il lavoro al nuovo **graduale** procede bene. Un ringraziamento è dovuto soprattutto alle Sorelle di Boulaur, che si sono prese cura in modo assiduo di questo progetto. Dato che questo lavoro può essere svolto in maniera appropriata soltanto con l'aiuto di esperti di musica e richiede in generale anche molte spese, dipendiamo dagli appoggi finanziari. Nel caso che voi poteste appoggiare questo bellissimo progetto, siete gentilmente pregati di rivolgervi a me.

La comune elaborazione di un nuovo **breviario** sta prendendo sempre più la forma di un progetto di squadra di diverse comunità. Come sempre sono benvenuti aiutanti e collaboratori.

La rielaborazione del **calendario proprio dell'Ordine**, a cui abbiamo già una volta accennato, è già in corso. Se ci fossero proposte, desideri o suggerimenti in merito, non esitate per favore a comunicarmeli.

Dal 27 al 30 settembre 2018 avrà luogo nel monastero di Lilienfeld (Austria) un **incontro per i responsabili di liturgia dei paesi di lingua tedesca** con il titolo: «Liturgia nell'Ordine cistercense – promozione, rinnovamento, prassi». S'invitano maestri liturgici, cerimonieri, eventualmente cantori dell'OCist, dell'OCSO e eventualmente dell'OSB. L'incontro è limitato – per motivi pratici - ai paesi di lingua tedesca. Sarebbe però auspicabile che simili manifestazioni vengano organizzate anche in altre regioni linguistiche. Ulteriori informazioni saranno inviate a tempo debito. Vi prego di far conoscere questa manifestazione già adesso nelle comunità e nel caso di prenotare la data.

### **Risposte alle domande ricevute**

*Desidero ancora rispondere qui ad alcune domande scelte tra quelle che ho ricevuto. Anche in futuro lo farò con una scelta tra le domande. In genere desidero però invitarvi ad usare per molte domande soprattutto il nuovo Online-Forum. Naturalmente sono comunque sempre contento di ogni domanda liturgica che mi viene inviata personalmente.*

**πQuando può un'abbadessa usare il pastorale? Come bisogna portarlo e usarlo?**

Innanzitutto desidero rilevare che nella versione latina del pontificale (Editio typica) della consacrazione dell'abbadessa è stato cancellato il pastorale, il che significa che ella non lo riceve più. In alcune "traduzioni" di lingua nazionale questo è stato mantenuto. Anche nel nostro Ordine il pastorale dell'abbadessa grazie a Dio è stato conservato dal Rituale Cistercense del 1998. Il pastorale dell'abbadessa è un simbolo bello e importante e dovrebbe anche essere veramente usato. Nei libri liturgici si trovano solo poche indicazioni sul pastorale dell'abbadessa. Secondo il Rituale Cistercense del 1998 il pastorale può essere collocato durante la professione solenne presso il posto dell'abbadessa, lei lo porta (seduta) durante lo scrutinio della professione solenne, durante la lettura della scheda della professione (della scheda in occasione del trasferimento di una stabilità), durante il trasporto della salma di una sorella in chiesa e da lì alla tomba (sempre dietro la bara), alla consegna durante la consacrazione abbaziale (dove viene poi subito dato via). Non essendoci delle norme circa la maniera di portare il pastorale dell'abbadessa, ovviamente lo si porta come l'abate (vescovo): nella mano sinistra, con la curvatura (chiocciola) in avanti, senza guanti, ma eventualmente con il *pannisellus* (sudario). Antiche fonti conoscono l'uso del pastorale anche in occasione dell'introduzione di una donna nella clausura (in coro), durante l'elezione dell'abbadessa (cioè conferma o insediamento), quando essa viene ricondotta in coro (clausura) dopo la benedizione. Secondo un commentatore, però, anche qui ci sono molte tradizioni proprie che esistono in ogni monastero. A volte gli abati sono molto creativi nel trovare occasioni per portare il pastorale, anche quando normalmente ciò non sarebbe previsto – una tale creatività non si dovrebbe quindi neppure mettere in conto negativamente alle abbadesse.

### **πPossono le Sorelle servire l'altare (ministrare) nella messa conventuale?**

Il canone 230 CIC stabilisce che «tutti i laici possono assolvere delle funzioni a norma del diritto». Nell'*Instructio generalis missalis romani* si trova al n. 114 l'indicazione: «Tra le Messe celebrate da determinate comunità, particolare importanza ha la Messa conventuale, che è parte dell'Ufficio quotidiano, come pure la Messa della "comunità". E sebbene queste Messe non comportino nessuna forma particolare di celebrazione, tuttavia è quanto mai conveniente che siano celebrate con il canto, e soprattutto con la piena partecipazione di tutti i membri della comunità, sia di religiosi che di canonici. In queste Messe perciò ognuno eserciti la sua funzione secondo l'Ordine o il ministero ricevuto. Anzi, conviene che tutti i sacerdoti non tenuti a celebrare individualmente per l'utilità pastorale dei fedeli, per quanto è possibile concelebrino in queste Messe ...».<sup>3</sup> Così come qui è previsto il coinvolgimento dell'intera comunità nella liturgia delle comunità monastiche, sarebbe a mio parere logico che anche le Sorelle partecipino al servizio delle letture e dell'altare, se sono adatte e incaricate. Portare la croce, l'incenso e le candele, portare le offerte eucaristiche ecc. non richiede né una consacrazione né a un speciale incarico. Ciò può avvenire adeguatamente con il nostro abituale abito corale (cocolla o cappa/pallium). Al n. 73 si prosegue: «Prima di tutto si prepara l'altare, o mensa del Signore, che è il centro di tutta la Liturgia eucaristica, ponendovi sopra il corporale, il purificatoio, il messale e il calice, se non viene preparato alla credenza. Poi si portano le offerte. I fedeli - cosa lodevole – presentano il pane e il vino; il sacerdote, o il diacono, in luogo opportuno e adatto li riceve e li depone sull'altare, recitando le formule prescritte. Quantunque i fedeli non portino più, come un tempo, il loro proprio pane e vino destinati alla liturgia, tuttavia il rito di presentare questi doni conserva il suo valore e il

---

<sup>3</sup> Ed. ital: Principi e norme per l'uso del messale, cap. IV, n. 75-76, C.E.I., Libreria Editrice Vaticana, 1984).

suo significato spirituale».<sup>4</sup> I “fedeli” qui nominati potrebbero o dovrebbero persino essere delle Sorelle – soprattutto quando né ministranti né altri fedeli assolvono questa funzione.

### **πÈ possibile tralasciare singole Ore dell’Ufficio nel caso di grandi celebrazioni eucaristiche (ad es. grandi processioni, professione o ordinazione sacerdotale, ecc.)?**

In linea di principio il superiore di una comunità è autorizzato a dispensare singoli (o più) membri della comunità dalla liturgia delle ore. Questo d’altronde può succedere anche per tutta la comunità e potrebbe essere in certi casi veramente ragionevole. Un regolamento preciso per questo non esiste. La Congregazione per il Culto divino ha inviato alla Conferenza Episcopale tedesca una lettera di risposta alla domanda circa l’esecuzione obbligatoria della Liturgia delle Ore del 15 novembre 2000 (Prot. N. 2330/00/L). Essa si riferisce ai preti diocesani, ma può essere certamente applicata *mutatis mutandis* anche in questa questione. Segue la citazione di un passo importante: «Domanda: Lo stretto obbligo si riferisce alla celebrazione dell’intera Liturgia delle Ore? Risposta: Occorre tenere presente quanto segue: a) un motivo grave, sia una malattia, sia un servizio pastorale, sia lo svolgimento d’impegni caritativi o la stanchezza, ma non una leggera indisposizione, possono giustificare la celebrazione parziale della Liturgia delle Ore o persino la sua completa omissione, secondo il seguente principio generale: una legge puramente ecclesiale positiva non obbliga quando esiste una grave indisposizione; b) l’omissione parziale o completa della Liturgia delle Ore per pigrizia o per motivi di un riposo non necessario non solo non sono permessi, ma sono persino una colpa – secondo la gravità della cosa – contro il ministero e la legge ecclesiale positiva; c) i motivi che giustificano l’omissione della celebrazione delle Lodi e dei Vespri devono essere motivi gravi, perché queste preghiere sono “il duplice cardine dell’ufficio quotidiano” (SC 89); d) se un sacerdote deve celebrare più volte nello stesso giorno la santa Messa e questo impegno gli procura stanchezza, egli può tranquillamente giudicare se c’è un giusto motivo per omettere una parte corrispondente della Liturgia delle Ore; e) l’Ordinario del sacerdote o del diacono può dispensarli a secondo del caso in parte o del tutto dalla celebrazione della Liturgia delle Ore, se c’è un giusto o grave motivo, oppure può concedere la sostituzione con altri pii esercizi (ad es. il rosario, la via crucis, la lettura della Bibbia o un’altra lettura spirituale oppure un tempo ragionevolmente prolungato di meditazione ecc.)».

### **πDecadono le Lodi la domenica di Pasqua, se si celebra la notte di Pasqua nelle prime ore mattutine?**

Le lodi sono il momento della giornata in cui la Chiesa ricorda in modo particolare la risurrezione del Signore. La notte di Pasqua è essa stessa una celebrazione delle viglie sostituendosi così alle viglie di Pasqua; cosa che non vale, però, per le Lodi. Conformemente allo scritto sopra citato, le lodi e i vespri non dovrebbero, infatti, essere assolutamente tralasciati con leggerezza. In generale non dovrebbe essere di norma tralasciare singole Ore nei giorni festivi, perché queste festività comportano più fatica con l’intensità a loro propria che i giorni normali.

---

<sup>4</sup> Ed. ital: Principi e norme per l’uso del messale, cap. III, n. 49, C.E.I., Libreria Editrice Vaticana, 1984).

## **Conclusione**

In conclusione desidero ringraziare di cuore tutti quelli che si occupano della liturgia nei loro monasteri. Dove posso in un caso o un altro essere di aiuto, sono volentieri disponibile.

Con saluti fraterni

Vostro Fr. Cœlestin Nebel O.Cist.

*Sono reperibile nel modo seguente:*

*Posta:* Stift Heiligenkreuz, Markgraf-Leopold-Platz 1, 2532 Heiligenkreuz im Wienerwald, Austria

*E-Mail:* [liturgia@ocist.org](mailto:liturgia@ocist.org)

*Telefono:* +43 680 44 64 364 (Mobil) oder: +43 2258 8703 (portineria)